

Chiesti più fondi per l'Enit. Sindacati d'impresa divisi sul ministero

Solo spiccioli al turismo

Lo ha ammesso il sottosegretario Brambilla

DI ANDREA G. LOVELOCK

Un collegato alla Finanziaria con il ripristino della dotazione di 16 milioni di euro all'agenzia Enit, tagliati originariamente, una contestuale riduzione da 16 a 9 dei membri del suo cda, con uno snellimento per le concessioni demaniali che allunghi anche fino a 30 anni i canoni comunque calmierati alle imprese balneari e un pressing sulle banche per evitare la stretta creditizia alle imprese turistiche.

Questa l'esigua dote portata a conoscenza di parlamentari e imprenditori dal sottosegretario con delega al turismo, Michela Vittoria Brambilla, all'incontro promosso ieri a Roma dall'Osservatorio parlamentare per il turismo.

«Di più non si poteva e non si può fare», ha detto esplicitamente, «perché purtroppo la politica, di fronte al turismo, appare addormentata e ci vuole un nuovo impulso, che possa davvero sfociare nell'istituzione di un ministero per le politiche turistiche, capace, molto più del dipartimento, di

promuovere e gestire un coordinamento nazionale tra regioni, governo e imprese».

Brambilla ha chiesto esplicitamente l'aiuto di imprenditori e operatori per far decollare una vera programmazione nel turismo, che dia la svolta culturale nell'intero comparto.

E rispetto a questa esplicita ammissione di impotenza del rappresentante dell'attuale governo, sono apparse fin troppo variegiate le reazioni dei sindacati d'impresa.

«Continua a esserci una disattenzione del governo, aggravata dallo spettro di una tassa di soggiorno sotto le mentite spoglie di tasse di scopo, che il federalismo fiscale ha sdoganato a favore degli enti locali. Con questa Finanziaria assistiamo all'ennesima occasione persa e le misure annunciate potrebbero non essere sufficienti a gestire serenamente un immediato futuro che si presenta a dir poco incerto. Sull'ennesima riproposizione del ministero del turismo, diciamo subito che non ne vediamo la necessità», ha stigmatizzato Renzo Iorio, vicepresidente di



Michela Vittoria Brambilla

Federturismo, con il quale ha poi polemizzato la stessa Brambilla, la quale ha ricordato una lettera del presidente di Federturismo, Winteler, che, a suo dire, andava nella direzione opposta. Tesi che ha lasciato sconcertati i numerosi rappresentanti di Federturismo, ben a conoscenza di quella lettera, che ribadiva l'inutilità del ministero.

Per tutta risposta, il presidente di Confturismo, Bernabò Bocca, associativamente vicino a Brambilla, ha ribadito che

«chiediamo da tempo il ripristino del ministero perché potrebbe essere l'unica soluzione per far decollare una vera politica nazionale per il settore e azzerare la frammentazione di azioni e decisioni assunte da regioni e altri enti locali».

A sorpresa, anche il presidente dell'Enit, Matteo Marzotto, ha accantonato i toni diplomatici delle prime uscite per battere cassa e prefigurare un piano promo-pubblicitario su base triennale.

«Occorrerebbero almeno 100 milioni di euro per una seria e continuativa azione promozionale. Ben altra cosa rispetto ai 28 milioni di euro che l'Enit, al netto delle spese, potrà spendere il prossimo anno. Bisogna poi azzerare la frammentazione di azioni isolate che indeboliscono il nostro brand».

Semplificazioni delle leggi, delle procedure per investimenti nel turismo e revisione delle competenze in materia turistica sono stati i due passaggi-chiave enfatizzati in chiusura dell'incontro dal presidente dell'Osservatorio parlamentare, Pierluigi Mantini.